

# IPOCRISIA O SOLIDARIETÀ

È duro affrontare il tema dei rapporti che dovrebbero regolare le attività di coloro che entrano nel nostro Paese con la speranza di cambiare la loro vita, è duro perché coinvolge tra l'altro anche i sentimenti.

Spesso si legge di retate di persone che svolgono l'attività di lavavetri o piccole attività commerciali; lo fanno per sopravvivere, questo sia chiaro, perché hanno avuto la disavventura di nascere nel Paese sbagliato nel momento sbagliato.

Molti ritengono sia sufficiente dare un piccolo compenso per il lavaggio del parabrezza con la recondita speranza di essersi lavata anche la coscienza esimendosi, in tal

modo, dall'assumere posizioni soggettive sul reale problema.

Però, se affrontiamo tale tema in maniera razionale cercando di lasciare fuori i sentimenti e le ipocrisie, appare evidente che tale superficialità toglie dignità e soprattutto un futuro sicuro a queste persone creando le premesse perché qualche opportunista li organizza in modo criminoso procurando gravi danni a tutta la nostra società oppure li strumentalizza per propri fini politici.

Chiudere gli occhi, gli orecchi, la bocca e lasciare che il problema connesso agli zingari ed agli immigrati clandestini trovi conforto nella mera difesa dei loro umani diritti,

senza prevedere anche obblighi e doveri civili alla stregua di tutti i cittadini, significa porre le premesse di uno scontro sociale che non ha ragione d'essere.

Ognuno di noi, attraverso l'imposizione fiscale, corrisponde allo Stato una quota che dovrebbe essere destinata alla solidarietà con le altre Nazioni; attraverso il buon uso di questi fondi, con l'intervento fattivo nei confronti di Paesi in crisi aiutandoli a risolvere i propri problemi interni, si dovrebbe impedire che questi uomini subiscano il trauma dell'abbandono della propria Patria e dei loro cari.

Certo è che il nostro Paese deve pur essere aperto all'immigrazione sempreché gli immigrati abbiano assunto preventivamente un lavoro, un luogo dove civilmente dimorare ed i necessari accertamenti sanitari.

Senza queste premesse, infatti, incorreremo nell'affermare il micidiale diritto conseguentemente al quale qualunque cittadino italiano, che

LA NAZIONE

## Pistoia

Anno 135 / numero 81

Martedì 23 marzo 1993

LA DENUNCIA IN CONSIGLIO COMUNALE DEL DC GALLACCI SU UNA OPERAZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE

### Proteste per la «cacciata dei polacchi»

I vigili urbani hanno requisito tutta la merce. Il sindaco Scarpetti ha chiesto una relazione al comandante Marrese

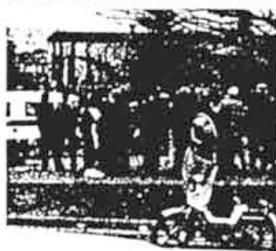
**«Bisogna fare osservare le leggi ma senza usare le maniere forti». Per mesi sarebbe stata tollerata la presenza dei venditori abusivi**

La «cacciata dei polacchi», di cui parliamo in questa stessa pagina, è stata al centro di un vivace dibattito al consiglio comunale. Il sindaco Lido Scarpetti è stato invitato da Zilio (Dc), da Bertinelli (Fsi) e da Gianfranceschi (Pds), a fornire maggiori informazioni sulla vicenda. Il sindaco ha assicurato che chiederà una relazione dettagliata al comandante dei vigili urbani Marrese. Il comandante era presente: Montali (Psi) e Fasani (Vend) ne hanno sollecitato l'intervento (ma come abbiamo detto ci sarà una relazione). In apertura di seduta ha pre-

so la parola Gallacci (Dc) il quale ha raccontato i fatti accaduti nella mattinata, quando gruppi di polacchi, mentre vendevano nella zona compresa tra via Martini e via della Quiete, sono stati allontanati dalle forze dell'ordine (polizia, carabinieri e vigili urbani). «C'è stata una scena impressionante. Una ragazza è svenuta. Le donne piangevano e un rappresentante delle forze dell'ordine mentre lo telefonavo al sindaco mi ha detto: "Lo dica che neanche la Gestapo si comportava così". Un vigile mi ha intimato di non fare il comizio. Io non ho fatto ne-

MERCATINO DEI POLACCHI / IL BLITZ. SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI

#### Matrioske e orologi dell'Est



Un momento del blitz al mercatino dei polacchi

Alle 9 di ieri mattina il mercatino dei «polacchi» era già pronto. Tutte le mercanzie erano disposte sulle coperte e sul tavolino da picnic all'ombra dello spazio sotto il servizio al centro, vicino allo stadio. Matrioske, macchine fotografiche, orologi e collanine erano disposti in bell'ordine. Anche a Pistoia, come in altre città della Toscana, il gruppo degli ambulanti di questa piccola fiera dell'Est ha numerosi seguaci, appassionati di fotografie e semplicemente amanti delle loro piccole curiosità. Sono persone che non hanno mai creato problemi di ordine pubblico tranne sostate senza licenze agli angoli delle strade. Ieri mattina nell'area accanto allo stadio c'erano due pullman. In piazza c'era-

no 120 persone quando sono arrivate le pattuglie della polizia municipale. Subito dopo è arrivata la squadra volante della questura, chiamata ad intervenire per la verifica dei permessi di soggiorno. Una pattuglia dei carabinieri passava di lì per caso e si è fermata a sua volta. È stato allora che gli ambulanti hanno cominciato rapidamente a riporre la merce nelle borse. Ma i vigili li hanno bloccati perché l'ordine era di sequestrare ogni cosa. Sono arrivati mezzi dell'amministrazione comunale che hanno caricato tutta la merce che è stata portata al comando di via Verdi. I polacchi si sono lasciati prendere dalla disperazione. Qualcuno è venuto dalla paura e dall'emozione. Una ragazza di Sofia è stata accompagnata all'ospedale e dalla Croce Verde.

fecio comizi. Soltanto intendo sottolineare che non si può tollerare per mesi una certa situazione per poi ricorrere alle forze. C'è un'altra considerazione: nei quattro mesi sono state fatte quante volte cioè i vigili hanno compiuto il loro dovere? Il sindaco ha osservato che «non gli risulta che i vigili urbani abbiano compiuto blitz e che abbiano fatto piangere qualcuno. Si è parlato di Gessano ma non risulta che i vigili siano armati di mitra. La giunta non ha mai operato in termini traumatici e coercitivi. Ci sono le leggi e vanno osservate. Un minimo di rispetto di vuole pur nel quadro della tolleranza. E non si può prendere tutti. C'è il caso di via della Provvidenza: cerchiamo di convivere con un certo grado di tolleranza». Fuori non c'è stata la contrapposizione tra stato etico e stato di diritto. C'è un accordo sullo stato di diritto ma non ci devono essere interpretazioni rigide. Non si possono dimostrare le ragioni e muso duro, non si può essere forti con i deboli e deboli con i forti. Bis-

ogna rispettare le persone. Ovviamente gli illeciti vanno colpiti. Fuori ha suggerito trovare un'area di accordi con le categorie, per certi aspetti. Breschi (assessore all'approfondimento del fatt specifico). «Noi abbiamo sempre assunto una linea di equilibrio. La nostra, in casi del genere, è stata sempre un'opera di dissuasione e di dialogo. Aspettiamo la relazione».

«Il sindaco è preoccupato che i vigili urbani abbiano collaborato con la polizia oppure se sono stati i vigili a chiamare gli agenti. Gianfranceschi ha detto di avere parlato alla scena: «Gli episodi non mi sono piaciuti. È stata una azione sproporzionata». Fuori non c'è stata la contrapposizione tra stato etico e stato di diritto. C'è un accordo sullo stato di diritto ma non ci devono essere interpretazioni rigide. Non si possono dimostrare le ragioni e muso duro, non si può essere forti con i deboli e deboli con i forti. Bis-